



# Rassegna Stampa

**26 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

26-02-2025

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	26/02/2025	31	<a href="#">Fibercop, fibra in altri 2 milioni di case</a> <i>Andrea Biondi</i>	3
-------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/02/2025	14	<a href="#">Tech connect day = Tech connect day: dialogo tra istruzione e impresa</a> <i>Chiara Vilardo</i>	4
SICILIA CATANIA	26/02/2025	16	<a href="#">StMicroelectronics, da Fiom un dibattito sul sito etneo Nuove tensioni italo-francesi</a> <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	26/02/2025	21	<a href="#">Legalità, poliziotti in cattedra con i liceali del Polivalente «La mafia cerca i giovani»</a> <i>Redazione</i>	7

## ECONOMIA

STAMPA	26/02/2025	20	<a href="#">Bollette, Meloni al ministri "Più aiuti a famiglie fragili" Aumenterà il bonus sociale</a> <i>Paolo Baroni</i>	8
--------	------------	----	---	---

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	26/02/2025	10	<a href="#">Tariffario, la Regione rilancia con 10 milioni</a> <i>Andrea D'orazio</i>	10
SICILIA CATANIA	26/02/2025	6	<a href="#">AGGIORNATO - Nelle carte le cene fra boss e politici Castiglione: «Mai patti con il clan» = Quei banchetti fra mafia e politica «Un deputato regionale ci serve»</a> <i>Laura Distefano</i>	11
SICILIA CATANIA	26/02/2025	14	<a href="#">Sidra e Catania Rete Gas il nuovo servizio idrico non stoppa la fusione = Sidra e Catania Rete Gas l` attesa fusione in Sidrag e il " giallo " della delibera</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	13
SICILIA CATANIA	26/02/2025	15	<a href="#">Il " pressing " sull` ex presidente per spostare il chiosco-bar abusivo</a> <i>Laura Distefano</i>	14
SICILIA CATANIA	26/02/2025	22	<a href="#">Dalla Regione in arrivo 700mila euro: al lavoro per uffici e trasporti = Regione: 700mila euro per Parco Adige, uffici e il servizio trasporti</a> <i>Simone Russo</i>	15

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/02/2025	12	<a href="#">ST, Giorgetti attacca il ceo Chery</a> <i>Enrica Piovani</i>	17
-----------------	------------	----	---	----

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/02/2025	12	<a href="#">Banche, in Sicilia nel 2024 chiuse altre 30 filiali</a> <i>Michele Guccione</i>	18
-----------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	26/02/2025	8	<a href="#">Intervista a Raffaele Lombardo - Lombardo: «È stato ingenuo, non sapeva con chi parlava» = Lombardo: «Si è fidato e ha</a>	19
---------------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

26-02-2025

			<a href="#">commesso una ingenuità»</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	
REPUBBLICA PALERMO	26/02/2025	2	<a href="#">I boss con la rubrica degli elettori spuntano i nomi di altri politici = Caccia al libro mastro delle elezioni truccate dal clan Santapaola</a> <i>Salvo Palazzolo</i>	21
SICILIA CATANIA	26/02/2025	3	<a href="#">Hacker filorusi contro enti locali e comune di Catania = «Subito un attacco ddos ma nessun dato è stato rubato»</a> <i>Leandro Perrotta</i>	23
SICILIA CATANIA	26/02/2025	7	<a href="#">Castiglione, «imbarazzo» in Antimafia Ecco cosa succede con il seggio all` Ars</a> <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	26/02/2025	13	<a href="#">Fondi per San Cristoforo il Comune punta su via Plaia con un "percorso turistico" = Fondi San Cristoforo: si punta su via Plaia</a> <i>Leandro Perrotta</i>	25
SICILIA CATANIA	26/02/2025	16	<a href="#">«Pfizer cambia le proprie strategie occorre salvare il sito catanese»</a> <i>Redazione</i>	26

# Fibercop, fibra in altri 2 milioni di case

## Infrastrutture

Nel 2024 ricavi a 3,9 miliardi, con 1,9 di ebitda after lease  
Si fa spazio il tema rete unica

**Andrea Biondi**

Che qualcosa nella prima parte dell'anno non sia andato per il verso giusto in casa Fibercop lo si può in fondo arguire dai numeri, riportati sul sito Connetti Italia, sull'avanzamento del rollout della fibra nelle cosiddette aree grigie: quelle del Piano Italia 1 Giga finanziato con 3,45 miliardi di euro da fondi del Pnrr.

I dati, aggiornati a fine gennaio, segnalano per Fibercop una percentuale di civici connessi pari al 52,19% degli obiettivi: 696.568 su 1,33 milioni di piano, da realizzare entro giugno 2026. A fine dicembre i numeri segnalavano 694.384 civici connessi (52,03% degli obiettivi) contro i 597.136 a fine novembre. Quindi a gennaio i civici che si sono aggiunti in termini di copertura nelle in quelle aree sono stati 2.184. Ben meno degli oltre 97 mila del mese prima e dei 36 mila cablati a gennaio dalla concorrente Open Fiber in quelle aree (772.958 in tutto: il 35% del totale).

I primi mesi dell'anno sono stati del resto resi complicati dall'uscita dell'ad Luigi Ferraris con il timone dell'azienda ora nelle mani del presidente e ad Massimo Sarmi. In questo quadro il Cda della società che ha in pancia la ex rete Telecom e che fa capo a una cordata guidata da Kkr al 37,8% - ma con anche, fra gli altri, il Tesoro al 16% e il fondo infrastrutturale italiano F2i con l'11,2% - ha comunicato ieri di aver esaminato i

risultati preliminari pro-forma relativi al 2024 e approvato il budget 2025 «all'unanimità»: puntualizzazione fatta non a caso dopo le recenti indiscrezioni, peraltro smentite dall'azienda, relative a contrasti tra i soci sulle strategie e a disallineamenti nei risultati 2025.

La società ha dunque chiuso il suo primo esercizio con ricavi per 3,9 miliardi e un ebitda after leasing pari a circa 1,9 miliardi. Quanto al budget, si legge in una nota, «riafferma il forte impegno nel programma di investimenti per la copertura in fibra FTTH di oltre 2 milioni di nuove unità immobiliari, che consentiranno il pieno raggiungimento degli obiettivi relativi al PNRR, insieme ad investimenti per l'aggiornamento tecnologico della rete backbone e il potenziamento di altri elementi della rete». Questo dopo 2 milioni di unità immobiliari coperte nel 2024 e investimenti dello scorso esercizio a 2,4 miliardi, «in linea con tutti gli obiettivi». A quanto risulta al *Sole 24 Ore* agli atti ci sono anche un miliardo di cassa raggiunto a fine 2024 e due miliardi di linea di credito revolving non utilizzati. «Attraverso un consistente piano di investimenti, e insieme a un solido management team siamo motivati a migliorare ulteriormente la qualità della rete e delle attività, in collaborazione con i nostri azionisti», è il commento del presidente e ad Sarmi.

In questo contesto il tema della "re-

te unica" attraverso l'unione con Open Fiber inizia ad aleggiare con sempre maggiore insistenza. Alcuni passaggi propedeutici sono stati messi agli atti. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* venerdì Open Fiber e banche avrebbero firmato il closing per chiudere il cerchio sul financing. Entro la fine della settimana Infratel dovrebbe dare l'imprimatur agli "atti aggiuntivi" sulle aree bianche e grigie con la riduzione dei civici da coprire per entrambe le società. Da lì le danze potranno sostanzialmente iniziare. Con sulla testa, però, la spada di Damocle dell'Antitrust. Non a caso da tempo per sciogliere questo nodo una delle soluzioni messe sul piatto - ma non è detto che si vada in questa direzione - sarebbe quella di dividere la sorte delle aree nere (da spostare verso Macquarie, azionista di Of al 40%) da quella delle bianche e grigie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A gennaio cablati nelle aree grigie solo 2.184 civici contro i 97 mila di dicembre**



Peso: 15%

Istruzione e imprese  
**Tech connect day**  
Servizio a pag. 14

# Tech connect day: dialogo tra istruzione e impresa

Tavola rotonda al Palazzo della cultura organizzata da Coseap con Omron e Confindustria per promuovere la sinergia tra mondo della formazione e settore industriale, cogliendo le opportunità dell'innovazione tecnologica

CATANIA - Si è tenuto ieri presso il Palazzo della cultura l'evento dal titolo "Tech connect day", una giornata dedicata all'incontro tra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa, organizzato da Coseap in collaborazione con Omron e con il patrocinio di Confindustria. La tavola rotonda si è concentrata sul confronto tra docenti, dirigenti scolastici e professionisti dell'industria, sull'importanza di affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica, in particolare nel settore della robotica e dell'automazione, e legarla al mondo dell'istruzione. Il tutto alla presenza di tanti ragazzi delle scuole superiori.

**L'evento si è aperto con l'intervento del sindaco Enrico Trantino**, che si è soffermato sull'importanza di frenare l'esodo dei giovani che troppo spesso cercano lavoro fuori dalla nostra Isola: "A Catania ci sono ottime prospettive nel settore delle discipline Stem (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), che offrono molte opportunità in ambito lavorativo - ha detto il primo cittadino -. Il compito della nostra Amministrazione, allora, è quello di non fermarsi a cogliere i segnali positivi già presenti, ma di coltivarli e svilupparli. Come? Facendo incontrare questa realtà con il mondo della scuola. Così la città può crescere e smettere di guardare solo al Nord. Il nostro terreno è fertile e noi stiamo seminando".

**L'obiettivo dell'incontro è stato, infatti**, quello di fornire agli studenti una guida in più nel percorso di orientamento verso il loro futuro professionale, un tassello ulteriore anche sotto l'aspetto culturale. Lo ha spiegato al QdS Michele Di Benedetto, market manager educational project di Omron, azienda che si occupa di fornire la tecnologia nell'automazione industriale, nel settore sanitario e nella componentistica elettronica, presente all'evento. "Come suggerisce già il titolo del panel, - ha detto Di Benedetto

- si tratta di una giornata dedicata all'integrazione tra il mondo dell'industria e il mondo educational, quello, quindi, della scuola. Sono presenti, infatti, l'Università di Catania, l'ITS di Caltagirone e le scuole medie superiori catanesi e dell'area territoriale siciliana. Cercheremo di spiegare, dal punto di vista tecnologico, qual è la realtà dell'industria manifatturiera catanese, ma anche internazionale, essendo Omron un'azienda di origine giapponese e con sedi in tutto il mondo".

**"Presente anche Coseap, - ha aggiunto -** l'azienda che organizza il seminario, e che grazie al patrocinio di Confindustria, del Comune di Catania e del ministero della Pubblica Istruzione, ha dato la possibilità al territorio di interrogarsi sugli obiettivi formativi dell'industria 4.0 e su quale sia la realtà tecnologica che i ragazzi e i docenti possono trovare all'interno dell'industria siciliana. L'integrazione con questa realtà è fondamentale perché nei progetti di alternanza scuola-lavoro, e nell'ottica di istituire il '4+2', e cioè gli Istituti Made in Italy (4 anni di scuola superiore e due nel biennio di *Its academy*) rappresentano gli obiettivi ministeriali del nostro Paese".

**Nel settore tecnologico, un occhio è rivolto anche alla presenza femminile**, ancora troppo bassa. Monica Luca, presidente del comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, è intervenuta sul tema: "Siamo onorati di prendere parte a questa iniziativa come Confindustria e come imprenditoria femminile. Il percorso che condividiamo grazie a questo evento, infatti, è un percorso di attenzione al match necessario e imprescindibile tra mondo della formazione e mondo dell'im-

presa. Il nostro ruolo di Confindustria Catania qui vuole essere quello di dare un input importante a questa missione, a questa unione, al fine di contrastare due dinamiche che impattano moltissimo sul mondo del la-

voro: la fuga dei giovani e la carenza della presenza femminile nel settore delle competenze Stem, superando le barriere di un mondo ancora prerogativa prettamente maschile".

**Sull'argomento è intervenuta al QdS anche Mariangela Camarda**, direttrice tecnica Coseap srl, precisando anche il focus voluto dall'azienda attraverso il panel: "L'incontro lo abbiamo pensato per coinvolgere insieme il mondo dell'impresa e della forma-

zione tecnica con l'obiettivo di creare un ponte tra le due parti, per sviluppare competenze importanti a livello scolastico e a livello universitario, in modo tale che gli studenti siano già pronti per il mondo del lavoro. Altro obiettivo è quello di far restare i ragazzi qui, fargli capire che possono avere un futuro professionale anche in Sicilia. Un aspetto ulteriore che vogliamo far conoscere riguarda la promozione delle materie Stem, quindi prettamente industriali, in ambito femminile, io ne sono una rappresentante. Vogliamo trasmettere alle giovani donne e ragazze l'idea che una carriera nel mondo tecnologico è possibile anche per le donne".

**Nel corso dell'incontro, quindi, sono stati approfonditi** i temi legati alla necessità di sviluppare le competenze in ambito tecnologico al fine di

far crescere il settore nel nostro territorio, per far sì che questo possa trattenere i giovani in Sicilia. In particolare, i ragazzi che terminano gli studi presso l'Its hanno ottime possibilità di trovare lavoro, grazie proprio a questa sinergia tra impresa e scuola. Sul tema è intervenuta Carla Galdino,



Peso: 1-1%, 14-51%

referente segreteria direzione per l'istruzione Tecnica del Mim: "La missione è il 4+2 ( quattro anni di scuola e due di specializzazione), cioè potenziare l'alleanza tra il pubblico e il privato e promuovere l'integrazione con la formazione, così rafforzando l'alternanza scuola - lavoro".

**La presenza del settore tecnologico sul territorio**, non solo catanese, è confermato e direttamente legato anche a quello più precisamente della robotica, come ha chiarito nel corso dell'incontro Giovanni Muscato, direttore Dieei dell'Università di Catania: "Oggi troviamo la robotica soprattutto nel settore automobilistico, nell'am-

bito della medicina e chirurgia, negli elettrodomestici, fino ad arrivare ai più sofisticati robot umanoidi, ancora in fase di sviluppo". Un settore, insomma, molto presente e che può rappresentare un ottimo sbocco lavorativo per i ragazzi. "Il nesso - ha concluso Muscato - tra robotica e formazione c'è ed è importante, perché la prima serve a far appassionare i ragazzi alla tecnologia, e portarli in futuro a voler crescere e restare nel settore". Insomma, un settore ricco di opportunità da cogliere e sviluppare perchè possa rappresentare un futuro concreto per la crescita del nostro territorio e lavorativo per i giovani siciliani.

**Chiara Vilardo**



Un momento dell'evento "Tech connect day 2025" (cv)



Monica Luca



Peso:1-1%,14-51%

**IL FUTURO DELLA MULTINAZIONALE**

# StMicroelectronics, da Fiom un dibattito sul sito etneo Nuove tensioni italo-francesi

**Italia Viva: «Non ci saranno le tremila assunzioni chiediamo venga redatto un serio piano industriale»**

Confermate le due settimane di cassa integrazione per 2.500 di circa 5.000 lavoratori, ma «nessun licenziamento». Queste, in sintesi, le informazioni ricevute dai sindacati in merito al sito industriale etneo di StMicroelectronics dalla dirigenza nell'incontro a Confindustria dello scorso 20 febbraio. Ma alla Fiom Cgil le rassicurazioni non bastano. «Quale futuro per Catania?» è infatti la domanda che dà il titolo a un confronto che si terrà la mattina del 3 marzo nella sede di GeoTrans sulle prospettive del sito etneo con i rappresentanti delle forze politiche del territorio ed esponenti istituzionali locali, regionali, nazionali ed europei. Accanto ai segretari cittadini di Fiom e Cgil - Rosy Scollo e Carmelo De Caudo, ci sarà anche la segretaria nazionale Fiom Barbara Tibaldi.

Tra i temi non ci sono solo i destini del sito etneo, ma quelli della stessa multinazionale italo-francese. Il fat-

turato è in netto calo - oltre il 60% nell'ultima trimestrale 2024 -, con il titolo che nella giornata di ieri ha perso il 2,3% a Piazza Affari. E tengono ancora banco le "frizioni" con la controparte transalpina, che come lo Stato italiano ha una quota del 13% della società. «Il governo italiano vuole un cambiamento alla guida di ST», scriveva ieri il quotidiano economico francese Les Echos, sottolineando che «il ministero dell'Economia, tra i principali azionisti, è scontento della gestione del suo amministratore delegato, il francese Jean-Marc Chéry. Roma - puntualizza Les Echos - lo accusa di favorire gli interessi del proprio Paese e vuole sostituirlo».

Si tratta di tematiche non nuove, affrontate nei giorni scorsi anche dai due parlamentari siciliani di Italia Viva Davide Faraone (capogruppo alla Camera) e Dafne Musolino (senatrice Iv). «I rappresentanti sindacali di St a

Catania ci hanno esposto i loro timori. L'azienda ha ricevuto fondi da Pnrr e Chipsact per il nuovo impianto a carburo di silicio, e il ministro Urso aveva detto ci sarebbero state 3.000 assunzioni. Ma invece la società ha annunciato la cassa integrazione. Si scongiuri il timore che sia un ridimensionamento aziendale», hanno scritto in una nota gli esponenti di Iv. ●



Peso: 14%

## SAN GIOVANNI LA PUNTA

# Legalità, poliziotti in cattedra con i liceali del Polivalente «La mafia cerca i giovani»

### “Ettore Majorana”. Prosegue la campagna di sensibilizzazione della questura nelle scuole

**SAN GIOVANNI LA PUNTA.** La legalità “entra” al Polivalente. Un nuovo appuntamento del progetto di sensibilizzazione e di educazione alla cultura della legalità della polizia di stato finalizzata a veicolare la cultura della legalità per contribuire a formare una rinnovata coscienza critica degli studenti catanesi.

Il progetto della questura ha suscitato, già nelle scorse settimane, particolare interesse, partecipazione e curiosità tra i ragazzi, grazie anche alla sinergia con i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte e alla collaborazione con realtà imprenditoriali, sociali e professionisti della comunicazione. Il nuovo incontro si è svolto nell'aula magna del liceo “Ettore Majorana”, alla presenza del questore, Giuseppe Bellasai, della vicepresidente di Confindustria Catania, Monica Luca, del giornalista e scrittore Salvo Palazzolo. del diri-

gente scolastico Carmela Maccherone.

Diversi gli interventi delle studentesse e degli studenti che hanno rivolto domande soprattutto sulla condizione del mondo giovanile. A riguardo, il questore ha esortato i ragazzi a essere protagonisti del presente attraverso un atteggiamento positivo, una capacità critica e uno spirito consapevole, in grado di respingere chi propone azioni illegali e criminali che feriscono la comunità e compromettono il futuro. Agli studenti, il questore ha spiegato l'evoluzione del fenomeno mafioso e gli strumenti previsti dallo Stato per fronteggiarlo, sottolineando come, spesso, i mafiosi cercano di sfruttare proprio i più giovani per i loro affari loschi. Per questo, è essenziale non lasciarsi abbindolare e reagire con forza, parlando con le forze dell'ordine, sentendosi coinvolti in un processo collettivo di legalità. Nel suo

stimolante intervento, il giornalista Palazzolo ha ricordato come, da giovane, abbia avvertito la necessità di scavare fino in fondo nelle notizie per dare un'informazione completa agli altri su ciò che accadeva, ad esempio, nella Palermo degli Anni '80 dove il dolore e la paura per tante vittime di mafia si mescolavano con la normalità della quotidianità.

S.R.



Peso:22%

L'ira del Tesoro per il rinvio. Caccia a un miliardo in più rispetto ai tre previsti per il decreto

# Bollette, Meloni ai ministri "Più aiuti a famiglie fragili" Aumenterà il bonus sociale

## IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

**P**rovvedimenti semplici, più facili da comunicare e da far comprendere agli italiani, e misure più impattanti a sostegno delle famiglie a partire da quelle con redditi medio bassi. È questo ciò che avrebbe chiesto la premier Giorgia Meloni ai due ministri dell'Economia e dell'Ambiente, Giorgetti e Pichetto Fratin (che in questi giorni hanno lavorato al nuovo decreto bollette), stoppando il testo messo a punto ed annullando la riunione del Consiglio dei ministri che si sarebbe dovuta tenere ieri mattina.

Per accontentare la premier, secondo indiscrezioni, servirebbe un miliardo di euro in più rispetto ai 2,9 individuati dal Mef. Difficile, impossibile, salire oltre; anche se stando al presidente della Commissione Attività produttive della Camera, il leghista Alberto Guseroli, il decreto che venerdì dovrebbe approdare in Cdm varrà «più di 3 miliardi».

Ieri il titolare del Mef è partito alla volta del Sudafrica per partecipare al G20 e dopo aver manifestato non poca irritazione per lo stop imposto dalla Meloni («una pugnalata alle spalle») ha evitato di rilasciare altri commenti per non alimentare polemiche. Pichetto Fratin invece ha riunito i direttori

del Mase per fare il punto della situazione e studiare i possibili correttivi. Trovare una quadra non sarà facile.

Va da sé che se non aumenteranno le risorse a copertura del decreto i maggiori sostegni a favore delle famiglie andranno a scapito di quelli destinati alle imprese considerando che portare da 9.530 a 15.000 euro il tetto Isee necessario per accedere al bonus sociale costa all'incirca 1,3 miliardi. Stando agli ultimi dati raccolti dall'Osservatorio Statistico dell'Inps una misura del genere aumenterebbe di un buon 50 per cento la platea dei beneficiari arrivando oltre quota 6 milioni di famiglie, ovvero il 58,5% del totale delle dichiarazioni Isee richieste nel 2024. Si potrebbe alzare la soglia, portandola a quota 20 mila euro, ed in questo modo la platea salirebbe di circa 1,3 milioni di nuclei tornando in pratica ai livelli del 2023, quando il costo complessivo dell'operazione aveva raggiunto quota 2,4 miliardi a beneficio di oltre 4,5 milioni di utenze luce e 3 milioni di utenze gas. In parallelo a questa operazione potrebbe anche essere alzata la soglia per le famiglie numerose (4 o più figli), oggi fissata a quota 20 mila euro, tornando al tetto di 30 mila euro previsto per il 2023. Ma non è nemmeno da escludere invece un rafforzamento del

bonus rispetto ai valori attuali, o come in passato un nuovo contributo straordinario extra rispetto agli importi base.

Un'altra ipotesi che circola riguarda un possibile intervento sulle voci in bolletta ed in questo caso nel mirino verrebbero messi i costi di trasporto, distribuzione e stoccaggio e quelli per la gestione dei contattori che stando alle ultime rilevazioni dell'Autorità per l'energia pesano per ben il 20-21% di ogni bolletta sia del gas che della luce.

Da rivedere tutte le altre proposte inserite nell'ultima bozza di decreto respinta al mittente dalla premier: dall'abbattimento del differenziale di prezzo tra le quotazioni del gas di Amsterdam e quelle del mercato all'ingrosso italiano al rafforzamento dei sostegni alle imprese energivore, sino alle norme relative alla produzione idroelettrica ed al rinnovo delle concessioni in scadenza.

«La maggioranza e il governo stanno lavorando a soluzioni concrete contro il caro bollette, in primis a favore di famiglie e piccole e medie imprese, oggettivamente le più esposte agli andamenti fluttuanti dei prezzi» ha spiegato il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi, secondo cui andrà poi messo in campo un piano energetico nazionale accelerando la produzione di rinnovabili e gli



Peso: 53%

e investimenti per la realizzare il nucleare pulito.

Dopo il Pd anche Avs, Italia Viva e 5 Stelle ieri hanno attaccato il governo. «Ormai siamo alle comiche: anche oggi il Consiglio dei ministri sull'emergenza bollette lo facciamo domani» ha scritto sui social Giuseppe Conte, secondo cui «Meloni, ha provato vergogna per il decreto che il suo brillante go-

verno aveva preparato dopo quasi 2 anni e mezzo di nulla. Ora litigano anche tra di loro sulle misure, non hanno idea di che fare, Meloni è alla ricerca di 1 miliardo che si è persa per strada (o in mare, in Albania). Tutti compatti solo quando si aumentano gli stipendi di ministri e sottosegretari». —

## Alzando il tetto Isee a rischio i provvedimenti a favore delle imprese

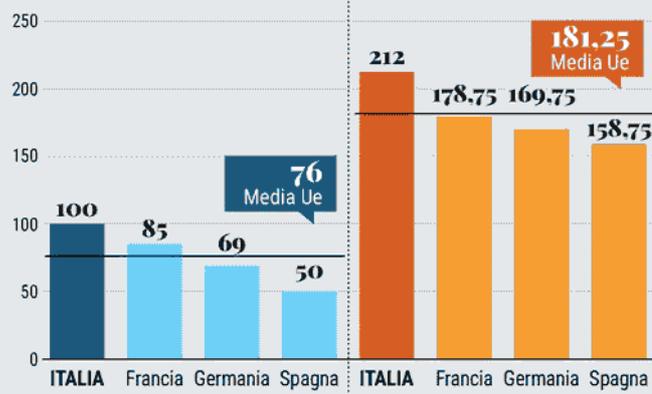
### I NUMERI CHIAVE

#### I rincari energetici per le imprese italiane

Valori in euro/MWh

#### COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA 2024

#### IL COSTO MEDIO 2021-2024



Fonte: Unimpresa

WITHUB

### Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

**38.714**

+0,63%

FTSE/ITALIA

**40.991**

+0,58%

SPREAD

**107,49**

-1,11%

BTP 10 ANNI

**3,526%**

-0,06%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

**1,0496**

+0,26%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

**69,06**

-2,32%



I ministri Pichetto Fratin (Ambiente) e Giorgetti (Economia)



Peso:53%

## I privati convenzionati ne chiedono il triplo Tariffario, la Regione rilancia con 10 milioni

### Andrea D'Orazio

La disponibilità da parte del governo regionale è stata confermata, con plauso delle associazioni di categoria, ma la proposta, al momento, non soddisfa il comparto, che resta in stato di agitazione e, in caso di mancato rialzo sul piatto delle risorse, mette già in conto di proclamare sciopero e manifestazione generale, come accaduto lo scorso gennaio. In estrema sintesi, è il risultato dell'incontro andato in scena ieri pomeriggio tra i vertici dell'assessorato regionale alla Salute, compreso il titolare della delega Daniela Faraoni, e i sindacati che rappresentano i laboratori e gli ambulatori privati sul nodo del nuovo tariffario ministeriale, che da inizio anno ha ridotto fino al 60% i rimborsi per alcune prestazioni sanitarie scatenando le proteste delle strutture accreditate. Durante il confronto, durato più di tre ore, Faraoni ha ribadito quanto emerso nel primo colloquio tra le parti avvenuto qualche settimana fa, ossia l'apertura del governatore Renato

Schifani a sopperire ai tagli previsti da Roma attraverso le casse regionali, previo disco verde del ministero. Ma stavolta, oltre alle intenzioni, l'assessorato ha messo sul tavolo una cifra: 10 milioni di euro, un terzo della quota preventivata dai privati per far fronte alla sforbiciata: «un'asticella che non può certo soddisfare il nostro fabbisogno», rimarca al termine della riunione Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest, l'intersindacale di categoria, precisando subito di «apprezzare moltissimo la chiarezza dell'assessore e gli sforzi dell'esecutivo regionale. Ma se i propositi sono lodevoli, le cifre indicate non basteranno a compensare le decurtazioni disposte dal Tariffario e a scongiurare il tracollo delle nostre aziende».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Federbiologi Pietro Miraglia, che dà voce al segmento più colpito dal nuovo nomenclatore, quello dei laboratori di analisi, secondo il quale servono «almeno 30 milioni di euro, una ventina per la patologia clinica e il resto da distribuire fra la cardiologia e le altre branche specialistiche». Prima di salutare, però, Faraoni avrebbe aperto uno spiraglio sulla possibilità che le risorse vengano aumentate, fissan-

do la prossima seduta tra 15 giorni, previo incontro con il ministero. Molto dipenderà da quanto l'assessorato all'Economia riuscirà a individuare tra le pieghe del bilancio. Gibiino e Miraglia sono fiduciosi, «ma è chiaro che se non si andrà oltre i 10 milioni, con tutto il rispetto per quanto sta facendo la Regione, a metà marzo non potremo che indire lo sciopero generale».

Resta poi da risolvere un'altra questione: premesso che il governo regionale sta cercando di neutralizzare i tagli facendo leva sull'articolo 1 comma 322 della Finanziaria nazionale, che in situazioni particolari permetterebbe di superare i vincoli del Piano di rientro in materia di sanità cui la Sicilia è sottoposta da vent'anni, sarà davvero possibile derogare al tetto di spesa previsto per le prestazioni dei privati? Roma, approverà l'impegno o chiederà lo stop? Il faccia a faccia tra assessore e ministro della Salute, da programmare prima del 15 marzo, servirà a sondare il terreno, ma Miraglia non ha dubbi: «Il via libera sarà solo una formalità. L'importante è che arrivi su 30 e non su 10 milioni». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

CATANIA: BLITZ "MERCURIO", IL GIORNO DOPO

# Nelle carte le cene fra boss e politici Castiglione: «Mai patti con il clan»

LAURA DISTEFANO pagina 6



## Quei banchetti fra mafia e politica «Un deputato regionale ci serve»

Catania. Nelle carte del blitz "Mercurio" le cene elettorali uno dei capitoli più importanti

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** Politica e mafia, a Catania, stringevano accordi davanti a un bicchiere di vino e un piatto di carne arrustuta. La spartizione del potere d'altronde si è (quasi) sempre decisa a tavola. Le "cene elettorali" sono uno dei capitoli più suggestivi del faldone di 1.300 pagine del blitz Mercurio. Sono tanti i banchetti a cui partecipava Giuseppe Castiglione, arrestato lunedì mattina dal Ros. Il deputato regionale catanese avrebbe assecondato i «desiderata» dell'addetto delle strisce blu, Domenico Colombo. Fin qui nulla di strano. La linea di rottura sarebbe stata la consapevolezza dell'onorevole che Colombo aveva più di un piede dentro la famiglia Santapaola-Ercolano. E c'era anche stata la *discovery* in un articolo, pubblicato sul Mensile S nel 2021, che dava conto delle "confessioni del boss" Silvio Corra. Il pentito citava Colombo parlando dei suoi "passaggi" al boss di Lineri, Enzo Sapia. Colombo commentava con una certa preoccupazione l'inchiesta giornalistica. Ma tutto durava pochi giorni. Poi i giochi per la campagna elettorale si avvicinavano e c'era da fare sul serio. Gli investigatori cominciarono ad alzare le antenne e a febbraio 2022 sono sta-

te monitorate una serie di "mangiate" in trattorie catanesi e ristoranti gourmet. Il 3 marzo 2022 Castiglione alzava la cornetta e contattava Colombo per invitarlo a una cena: «Una

cosa, vedi che lunedì sera non prendere impegni che siamo a cena». E attorno al tavolo ci sarebbe stato Matteo Marchese, anche lui arrestato nella retata antimafia del Ros di Catania. All'abbuffata, con vista sulla spiaggia nera di San Giovanni Li Cuti, i carabinieri notavano un perfetto sconosciuto. La rete per pescare voti si sarebbe estesa fino ai paesi etnei. Castiglione accettava di buon grado l'invito di Colombo a partecipare a un pranzo, organizzato da persone di Ramacca e Palagonia. Invito che l'ex dipendente della partecipata comunale, arrestato nel 2022 per concorso esterno e poi condannato in primo grado, ha allargato a Antonino Bergamo. E gli balenava l'idea di spiegare al deputato regionale che l'organizzatore del pranzo fosse proprio l'esponente mafioso catanese in modo da «apprezzarne l'aiuto». La lista degli ospiti aumentava. Ma quello d'onore era sempre uno. Colombo al telefono lo precisava: «Quello che gli dobbiamo dare il voto, è il presidente del consiglio di Catania!». E poi ag-

giungeva: «'Mbare è un deputato della regione, ci può servire per te. Mbare è un pezzo grosso!». Colombo spiegava al suo interlocutore l'importanza di sostenere Castiglione: «Certo, 'mbare, ma allora perché ... stai scherzando!? Allora perché ... 'mbare, è una persona di un certo livello e nuatri non stamu puttannu ppa famigghia...». Per la gip, queste conversazioni sarebbero la voce di quella che sarebbe stata la merce di scambio. E cioè che «l'appoggio elettorale a Castiglione aveva come scopo quello di ottenere favori e vantaggi che potessero agevolare l'intera associazione». Colombo parla dei Castiglione come «un deputato amico nostro».

A Castel di Judica sarebbe avvenuto un evento conviviale in una masseria. Colombo il giorno dopo commentava l'appuntamento gastronomico con Nino Bergamo, chiamato nella malavita catanese



Peso: 1-6%, 6-28%, 7-11%

Nino Sferro. Colombo «ricordava la bella giornata trascorsa insieme il giorno precedente, in occasione del pranzo con Castiglione», annota la gip Anna Maria Cristaldi. Il deputato regionale, secondo la versione di Colombo, sarebbe «rimasto entusiasta della giornata» e su Bergamo avrebbe detto «ieri 'mbare alla grande, è rimasto no contento, stracontento, dice "c'è quel cristiano Nino che è oro colato, dice è una persona"». Il procacciatore

di voti spiegava a Bergamo «la necessità di creare un bacino di elettori più ampio possibile, in grado di assicurare l'elezione del Castiglione all'Assemblea Regionale Siciliana, in modo che, al momento opportuno, avrebbero potuto chiedere la concretizzazione di quanto promesso dal politico». «Per il momento non ti stiamo chiedendo niente poi come diventi deputato ti veniamo sotto casa ma per il momento non ci interessa la cosa, per il momento facciamo voti e cose». Il fato poi ci metteva lo zampino e Colombo qualche giorno la vittoria di Castiglione finiva dietro le sbarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,6-28%,7-11%

## Sidra e Catania Rete Gas il nuovo servizio idrico non stoppa la fusione

La nuova partecipata del Comune Sidrag dovrebbe unire le ditte che si occupano delle reti idriche e del metano. L'ipotesi, visto il prossimo avvio della società intercomunale Sie, sembrava sfumata. Ma la delibera non è mai stata ritirata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

### IL CASO DELLA PARTECIPATA DEL COMUNE

## Sidra e Catania Rete Gas l'attesa fusione in Sidrag e il "giallo" della delibera

La ragioneria generale: «Scoprire il destino di Sie per comprendere se l'attività potrà continuare»

MARIA ELENA QUAIOTTI

La fusione tra Sidra e Catania Rete Gas in "Sidrag", annunciata nel 2019, è ancora in dubbio. L'annuncio dell'assessore alle Partecipate Giuseppe Marletta sul ritiro della delibera di fusione in Consiglio comunale risale ai primi mesi del 2024, salvo poi il 19 giugno di quell'anno aver detto in aula che «i tempi tecnici per il ritiro della delibera si sono allungati».

È, infine, di ieri mattina in commissione consiliare Partecipate presieduta dal leghista Andrea Cardello, la conferma del dirigente della Ragioneria generale Gaetano Oliva «a noi, per la verità non risulta che ci sia una richiesta di ritiro della delibera. Siamo al corrente del fatto che - ha poi aggiunto - nell'ultima capigruppo si sia affrontata la "questione fusione" e sia stato stabilito di aspettare le sorti di Sie (Servizi idrici etnei Spa) e quindi di sapere cosa ac-

cadrà alla partecipata Sidra per assumere decisioni in merito alla fusione stessa».

Le "sorti di Sie" in realtà sono chiare considerato che la Spa - dopo 20 anni e 13 sentenze a favore - è già designata a diventare gestore unico del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) nel territorio della provincia catanese con il trasferimento di impianti, reti e dipendenti ad una gestione che di fatto diventerà mista tra pubblico e privati. Alla Sie nel frattempo hanno già aderito Caltagirone, Licodia Eubea, Mirabella Imbaccari, San Cono e Scordia. Per il capoluogo Catania c'è anche una data "ultima" di consegna di reti e competenze da Sidra a Sie Spa: il 31 marzo 2026.

È sulle sorti di Sidra, quindi, che vanno concentrate le attenzioni: dopo la cessione delle competenze la partecipata del Comune Sidra dovrà

essere liquidata (come norma vorrebbe) o no? A questa domanda ha risposto in maniera magistrale la dirigente della Ragioneria generale, Clara Leonardi: «Noi abbiamo delineato un percorso condiviso dal ministero quando siamo entrati in dissesto che prevede la costituzione di una holding di tutte le società partecipate dal Comune come piano di razionalizzazione economica e gestionale. Holding su cui stiamo andando avanti e che può prescindere dalla eventuale fusione "Sidrag". Abbiamo quindi messo in "stand by" la fusione in attesa di capire il destino di Sidra con l'avvento di Sie: appena si definirà la situazione di Sie si capirà se Sidra potrà proseguire l'attività, ad esempio, nel settore industriale».



Peso: 13-1%, 14-23%

# Il "pressing" sull'ex presidente per spostare il chiosco-bar abusivo

Il retroscena. La moglie di Santapaola contatta il dipendente Amts, ritenuto il collettore tra mafia e politica

**LAURA DISTEFANO**

Una sparatoria vicino al centro d'accoglienza per migranti a San Giorgio in qualche modo diventa lo sfondo su cui cominciano a delinearsi i giochi di potere (illeciti) ricostruiti dal Ros nell'inchiesta Mercurio, che lunedì ha portato in carcere il deputato regionale Giuseppe Castiglione assieme ad altri 3 politici e 15 esponenti mafiosi delle famiglia catanese di Cosa nostra. Quelle pistolettate del 21 maggio 2021 fecero arrivare nel quartiere periferico forze dell'ordine e vigili urbani. E di conseguenza seguirono dei controlli. Ispezioni che crearono non pochi problemi ai titolari di un furgone adibito a chiosco-bar. Nel food-truck, non proprio in regola, lavorava il figlio di Francesco Santapaola, "Colluccio", ritenuto nel 2016 il reggente di Cosa nostra etnea. In quei momenti convulsi la moglie del boss (il cui nome è lo stesso che è venuto fuori nell'inchiesta Pandora che ha portato lo scorso anno al rinvio a giudizio Santi Rando sempre per voto di scambio politico-mafioso) contattava Domenico Colombo, ritenuto dalla procura il procacciatore di voti di Castiglione. «U picciriddu si trovava al lavoro... c'è stata una lite e un pezzo di scemunito si è messo a sparare». La donna sollecitava Colombo a chiedere un intervento dell'ex presidente del consiglio comunale di

Catania per «trovare una nuova area dove poter collocare il proprio furgone». L'ex dipendente Amts non se lo sarebbe fatto dire due volte e avrebbe contattato Castiglione, che gli avrebbe consigliato «in prima battuta una nuova area comunale dove posizionare il chiosco, facendo leva sulla carenza di controlli da parte delle autorità proposte». «Gliel'ho detto a Giuseppe che è il presidente del comune, che gli ho accennato questa cosa, gli ho fatto vedere la carta, e ora dice: "Domenico, dammi questa settimana di tempo e guardo... Anche che lo facciamo mettere più sotto, in qualche posto che potrebbe pagare il suolo pubblico».

Il titolare del furgone avrebbe individuato un'area «compresa tra viale Colonna e Stradale San Giorgio, all'interno del parcheggio della sede della Municipalità di San Giorgio». Il luogo addirittura sarebbe stato fotografato da Colombo, che si sarebbe premurato poi di far vedere lo scatto anche a Castiglione. Il politico «approvava - scrive la gip - la collocazione» tanto che il chiosco veniva regolarmente «posizionato». «Lui glielo può mettere il chiosco là, però non in cemento e dice "ai Vigili Urbani non gli interessa niente, casomai quando vengono i Vigili Urbani: sì, lo sto spostando! E poi glielo rimette un'altra volta».

Ma il "paninaro" è stato sfortunato perché in uno dei palazzi che si affac-

ciano sul piazzale dove è posizionato il chiosco viveva un militare delle fiamme gialle che ha immediatamente segnalato la presenza del bar itinerante abusivo alla polizia municipale. Da lì un controllo dal quale emergeva la totale assenza di autorizzazioni «per l'occupazione del suolo pubblico» e «ne disponevano la rimozione». Colombo, sempre compulsato dalla signora Santapaola, riusciva addirittura a rintracciare l'esponente delle forze dell'ordine che si era rivolto ai vigili urbani. Ma nel frattempo il barista abusivo, grazie all'«interessamento» di Castiglione, si rivolgeva agli uffici comunali competenti per poter ottenere la prevista autorizzazione. Il Ros non avrebbe contezza se l'iter sia andato a buon fine. Ma quando i militari arrivano «sul luogo del delitto» trovano il furbone-bar parcheggiato e con i clienti che prendevano il caffè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

**SAN GREGORIO**

**Dalla Regione in arrivo  
700mila euro: al lavoro  
per uffici e trasporti**

Pioggia di finanziamenti per tre interventi che riguardano: la riqualificazione del Parco Adige, il Tpl e il polo per i nuovi locali dei servizi comunali.

SIMONE RUSSO pagina X

# Regione: 700mila euro per Parco Adige, uffici e il servizio trasporti

**SAN GREGORIO.** Serviranno a migliorare la qualità di vita dei cittadini e a potenziare il centro operativo comunale

SIMONE RUSSO

**SAN GREGORIO.** Soffia un "vento di cambiamento" grazie a un significativo stanziamento di 700mila euro proveniente dalla Regione. Il finanziamento, frutto di un'attenta interlocuzione tra l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Seby Sgroi e la deputazione regionale, si concretizzerà in tre interventi chiave che mirano a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a potenziare i servizi comunali. La fetta più consistente del finanziamento, pari a 550mila euro sarà destinata alla riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'edificio di via Vincenzo Bellini 7. Questo immobile, destinato a diventare il nuovo polo degli uffici comunali e il centro operativo comunale, subirà una trasformazione radicale per rispondere alle esigenze di una comunità in crescita. Luca Sammarti-

no, deputato regionale, ha svolto un ruolo cruciale nell'ottenimento delle somme, dimostrando un forte impegno nei confronti del territorio. Il progetto prevede la creazione di spazi moderni e funzionali, in grado di ospitare gli uffici comunali e di fungere da punto nevralgico per la gestione delle emergenze e delle attività di protezione civile. L'altro finanziamento da 100mila euro è destinato alla riqualificazione del Parco Adige per la valorizzazione del patrimonio verde del Comune. Grazie alla collaborazione di Andrea Messina, assessore regionale agli Enti Locali, lo spazio pubblico sarà oggetto di interventi mirati a migliorarne la fruibilità e l'attrattiva. Il progetto prevede la realizzazione di nuove aree gioco per bambini, la sistemazione dei percorsi pedonali, l'installazione di arredi urbani e la creazione di zone om-

breggiate per il relax e il tempo libero. L'obiettivo è trasformare il Parco Adige in un luogo di aggregazione sociale e di svago per le famiglie, i giovani e gli anziani. La riattivazione del trasporto locale all'interno del comune di San Gregorio è un'altra priorità dell'amministrazione comunale.

Infine, i 50mila euro stanziati dalla Regione, grazie all'interessamento del deputato Salvo Giuffrida e all'iniziativa dell'assessore comunale ai Trasporti Locali Pietro Venticinque, consentiranno di ripristinare un servizio essenziale per la mobilità dei cittadini. Il progetto prevede la definizione di un nuovo percorso, l'acquisto di mezzi di trasporto ecologici e l'organizzazione di un servizio efficiente e capillare.



Peso: 13-1%, 22-35%



Peso:13-1%,22-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# ST, Giorgetti attacca il ceo Chery

Secondo la stampa francese Roma lamenta una «gestione inadeguata» e ne chiede la sostituzione

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Una gestione «inadeguata». In alcune operazioni addirittura «sconsiderata e pericolosa». Al Mef non piace da tempo il modo in cui Jean-Marc Chery sta guidando STMicroelectronics, multinazionale italo-francese di semiconduttori con sito pure a Catania. Un malcontento che ora potrebbe aprire la strada ad un cambio alla guida: l'azionista italiano ha fatto pervenire al socio francese proposte collaborative per superare insieme l'attuale gestione della società.

«Il governo italiano vuole un cambiamento alla guida di STMicroelectronics», scrive il quotidiano economico Les Echos, spiegando che a Roma «il Mef, tra i principali azionisti della multinazionale franco-italiana, è scontento della gestione» del suo A.d. «Roma lo accusa di favorire gli interessi del proprio Paese e vuole sostituirlo», puntualizza il quotidiano francese, precisando che «le recriminazioni del governo Meloni risalgono ad oltre un anno fa» e che il ministro, Giancarlo Giorgetti, «esprime la propria opposizione alla riconferma per

un terzo mandato di Chéry».

Nell'ultimo anno sono state tante le critiche nei confronti di STMicroelectronics, spiegano fonti del Tesoro, facendo sapere che dal Mef sono partite anche delle proposte collaborative al socio francese per superare insieme l'attuale gestione. Chery non avrebbe l'apprezzamento del Mef, precisano le stesse fonti, non per il fatto di essere francese, ma per la «gestione negativa e inadeguata», ritenuta «sconsiderata e pericolosa» in particolare in alcune operazioni. Il manager è alla guida del gruppo dal maggio 2018. Per allontanarlo, però, l'Italia non può agire da sola, dal momento che la holding di controllo di STM (primo azionista con il 27,5%) ha come soci paritetici il Mef e lo Stato francese.

La società, nata nel 1987 dalla fusione di una società italiana e una francese, intanto non naviga in buone acque. Alle prese con il crollo della domanda di automobili e semiconduttori industriali, ha chiuso il 2024 con ricavi in calo del 23,2% a 13,3 miliardi e un utile in flessione del 63%. E sta anche valu-

tando di ridurre a breve la propria forza lavoro fino al 6% del totale, attraverso prepensionamenti e incentivi: tagli che, secondo Bloomberg, potrebbero interessare fino a 3.000 lavoratori sia in Italia sia in Francia.

A questo si aggiunge la class action avviata negli Usa contro il gruppo e i suoi vertici per le informazioni ritenute fuorvianti date con il profit warning che a luglio aveva fatto crollare il titolo in Borsa. Azione legale su cui il gruppo prova ora a difendersi: «Al momento si tratta solo di accuse di presunte violazioni e gli esiti dei procedimenti legali non sono prevedibili», spiegano fondi della società, che ritiene di «avere solide argomentazioni legali contro le accuse e si difenderà con determinazione in tribunale».

Ma per farlo serve il consenso del governo di Parigi. Intanto il gruppo è in crisi, sarebbero a rischio 3mila posti di lavoro



Peso: 23%

## L'ENNESIMO ALLARME LANCIATO DALLA FABI

# Banche, in Sicilia nel 2024 chiuse altre 30 filiali

Raffa: «Nei piccoli centri chi non è digitalizzato è costretto a rivolgersi alle Poste»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** I continui allarmi lanciati dai sindacati contro la desertificazione bancaria in Sicilia non sembrano turbare le aziende di credito più di tanto. Continua, infatti, la chiusura di filiali nel territorio regionale, senza che alcuna forza politica si preoccupi di contrastare questo disimpegno dal territorio che provoca forti disagi agli anziani, ai soggetti fragili e ai piccoli imprenditori, soprattutto quelli che vivono e operano nelle aree interne dove la carenza di connessioni rende persino difficile usare l'internet banking e le App.

E così avviene che i clienti sono costretti a rivolgersi alle Poste, ai tabaccai, se non addirittura agli usurai.

L'ultimo allarme in ordine di tempo lo ha lanciato ieri Carmelo Raffa, coordinatore regionale della Fabi Sicilia, che ha contato, nel 2024, la chiusura di 30 filiali bancarie nel territorio dell'Isola: erano 1.042 nel 2023, a fine 2024 era-

no scese di numero a 1.012.

Questa la ripartizione provinciale: Trapani è passata da 96 a 93 (-3); Palermo da 234 a 227 (-7); Messina da 126 a 122 (-4); Agrigento da 105 a 102 (-3); Caltanissetta da 60 a 58 (-2); Enna da 44 a 43 (-1); Catania da 212 a 206 (-6); Ragusa da 81 a 79 (-2); Siracusa da 84 a 82 (-2).

«Purtroppo per la Sicilia e i siciliani - commenta Carmelo Raffa - le banche proseguono nel proprio obiettivo di ridurre sempre più gli sportelli bancari e come unica alternativa hanno quella di costringere le persone ad avvalersi dei nuovi strumenti tecnologici (computer, Tablet, telefonini) per effettuare le operazioni».

«È assurdo - continua il sindacalista - che gli istituti di credito non comprendano che, sopprimendo gli sportelli nei piccoli Comuni, fanno sì che gli utenti ripieghino sugli uffici postali che, stranamente, in Italia e senza licenza bancaria svolgono attività di risparmio e creditizia».

Raffa, che è la memoria storica

del sistema bancario siciliano, ricorda che «l'Ars, negli anni passati, su nostra richiesta e con voto unanime aveva approvato all'unanimità due mozioni di maggioranza e di opposizione che invitavano le aziende di credito ad evitare ulteriori chiusure. Ma le banche ignorano quelle mozioni e continuano a fare orecchie da mercante».

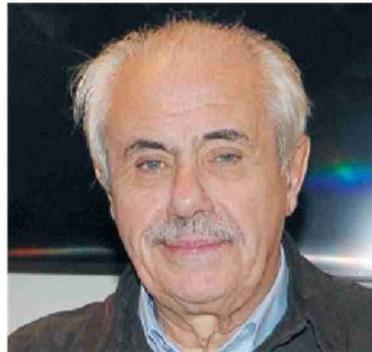
«Ribadiamo - conclude Raffa - che il servizio bancario rientra tra quelli essenziali e, quindi, diciamo basta alla chiusura di altri sportelli nei piccoli Comuni». ●



Peso: 17%

## Il leader del Mpa Lombardo: «È stato ingenuo, non sapeva con chi parlava»

Pag. 8



**Il leader dell'Mpa parla dell'inchiesta: «Secondo me non aveva la consapevolezza di avere di fronte un mafioso, spero di avere ragione»**

# Lombardo: «Si è fidato e ha commesso una ingenuità»

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

«Sa qual è la verità secondo me? Che Giuseppe Castiglione non aveva la consapevolezza che questo suo amico, diciamo così, fosse il membro di un clan. Temo che questa vicenda nasca innanzitutto da un comportamento dovuto a buona fede»: Raffaele Lombardo risponde al telefono di buon mattino a 24 ore dall'arresto di uno dei suoi uomini di punta all'Ars e nel cuore del bacino elettorale dell'Mpa, Catania.

**Lei oltre a essere il leader del suo partito è anche un amico di Giuseppe Castiglione. Come sta vivendo l'arresto di uno dei suoi uomini di punta?**

«Intanto penso a sua moglie, ai due bambini e alla madre tremendamente colpita dalla morte improvvisa del padre di Giuseppe, Santo, uomo amatissimo a Catania. Ho chiamato la moglie e l'ho trovata turbata, quasi terrorizzata da un arresto avvenuto all'alba. Anzi, quando era ancora notte».

**Capisco l'aspetto umano della vi-**

**ceda. Ma torniamo al punto politico. Che idea si è fatto della vicenda che riguarda un suo deputato all'Ars?**

«Ha commesso una ingenuità ma, scommetto, senza avere idea della caratura del suo interlocutore. E poi mi chiedo: questa persona che gli prometteva voti, li aveva davvero questi voti? Secondo me comunque Castiglione, ripeto, non aveva la consapevolezza di essere a contatto con un uomo dei clan».

**Sta dicendo che crede nell'errore in buona fede?**

«Giuseppe è un ragazzo d'oro, un buono per natura. Si è fidato di un personaggio... Ma sapeva di avere di fronte un mafioso? Secondo me, no. E spero davvero di aver ragione».

**Però l'Mpa non ha fatto né lunedì né ieri un solo comunicato di vicinanza al suo deputato. Vi siete posti il problema della questione morale nel vostro partito?**

«Ma sa come vanno queste cose... Lui si è subito dimesso da tutti gli incarichi all'Ars. E in questo caso non si può che avere fiducia nella magistratura e negli uomini delle forze dell'ordine che fanno il loro lavoro. Ci sono passato anch'io, so come

vanno queste cose».

**Non teme che questa vicenda possa minare la nascita del nuovo partito a cui sta lavorando con Gianfranco Micciché e il sindaco di Palermo Roberto Lagalla?**

«Quello è un progetto che sta marciando velocemente. Il 22 o il 23 marzo avremo il battesimo ufficiale a Enna. Nel frattempo decideremo anche il nome. Di questo e di altro discuterò domani (oggi per chi legge, ndr) con Micciché e Lagalla».

**E il rapporto con Renato Schifani com'è?**

«Mai stato così buono. Tra l'altro condivido l'azione che intende portare avanti per limitare la diffusione delle pale eoliche in Sicilia e obbligarle le imprese che le realizzano al pagamento di misure compensative per il territorio che almeno abbattano i costi dell'energia per i cittadini».



Peso: 1-3%, 8-26%

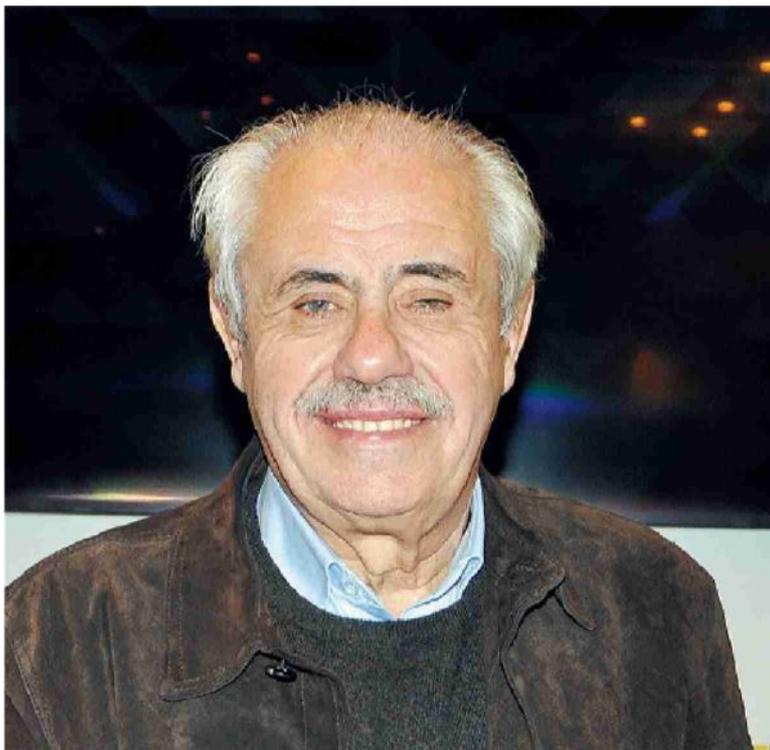
ni siciliani».

**Nel frattempo però il presidente sta riprogrammando la spesa dei fondi europei togliendo risorse all'assessorato Acqua, Rifiuti ed Energia che è guidato dall'Mpa. Che ne pensa?**

«Se ci sono davvero ritardi, il presidente fa bene. Tutti devono mettersi in riga per non perdere risorse europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso dei fondi europei  
I tagli all'assessorato  
all'Energia: «Se ci sono  
davvero ritardi,  
il presidente fa bene»**



**Mpa.** Il leader del Movimento per l'autonomia, Raffaele Lombardo



Peso:1-3%,8-26%

# I boss con la rubrica degli elettori spuntano i nomi di altri politici

L'inchiesta di Catania svela come il clan dei Santapaola controllava il consenso alle ultime Regionali. Nelle intercettazioni citati un consigliere Mpa e la deputata leghista Sudano: "Votiamo tutti per lei"

«'Mbare, io ho un quaderno - spiegava l'intermediario del clan al candidato Castiglione durante la campagna elettorale per le Regionali 2022 - gli scrivo tutto: nome, cognome, via. Tieni, vatteli a controllare». In quel quaderno, che adesso i carabinieri stanno cercando, c'è il libro mastro delle elezioni truccate da Cosa nostra. Chissà se oltre ai nomi degli elettori reclutati dal clan ci sono anche i nomi dei beneficiari. Per certo, indicazioni su altri nomi sono nelle intercettazioni.

di Salvo Palazzolo • a pagina 2

## Caccia al libro mastro delle elezioni truccate dal clan Santapaola

Saltano fuori i nomi di altri politici: il consigliere Grasso e la deputata Sudano  
"Votiamo tutti per lei"

di Salvo Palazzolo

«Noialtri umili siamo - diceva l'intermediario del clan, Domenico Colombo, al candidato onorevole Giuseppe Castiglione, parlando del cugino Francesco Santapaola - se tu lo vedi lui abita in via Belfiore (a Librino, ndr) e ti ho detto tutto, potrebbe fare l'inferno invece di umile. 'Mbare, a noi non ci interessano gli spacchiamenti». Ecco la fi-

losofia della mafia che oggi prova a far dimenticare il clamore delle stragi e si radica sempre più sul territorio. «Io sto a Librino, ho un bel quartiere nelle mani», si vantava il boss Rosario Bucolo.

I Santapaola controllavano il voto «porta a porta», così dicevano e non sospettavano di essere intercettati dai carabinieri del Ros: «'Mbare, io ho un quaderno - spiegava ancora Colombo a Castiglione

durante la campagna elettorale per le Regionali 2022 - gli scrivo tutto: nome, cognome, via. Tieni, vatteli a controllare». In quel quaderno, che adesso i carabinieri stanno cercando, c'è il libro ma-



Peso: 1-14%, 2-37%, 3-4%

stro delle elezioni truccate da Cosa nostra. Chissà se oltre ai nomi degli elettori reclutati dal clan ci sono anche i nomi dei beneficiari.

Per certo, molte indicazioni sono nelle intercettazioni disposte dalla procura distrettuale antimafia di Catania. E non ci sono solo i voti per Giuseppe Castiglione, il deputato regionale dei "Popolari e autonomisti" finito in manette lunedì mattina con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. Nelle intercettazioni fa capolino anche il nome di Orazio Grasso, capogruppo dell'Mpa al consiglio comunale di Catania: anche lui avrebbero sostenuto. E meditavano di votare pure per Valeria Sudano qualora avesse lanciato la sua candidatura a sindaco di Catania: «Per il sindaco siamo tutti quanti con quella, con la Sudano, con Valeria», diceva ancora Colombo. Poi, però, Valeria Sudano (attuale deputata della Lega) ritirò la candidatura a Catania.

Bucolo ricordava con nostalgia anche le campagne elettorali con l'ex deputato regionale Pippo Arcidiacono, eletto con Forza Italia: «Me lo sono portato da tutte le parti. A Mascalucia, Gravina, Castel di Judica, Ramacca, Palagonia. Da tutte le parti me lo sono portato... e anche se prendevano dalla parte

nostra dieci voti qua, dieci là, fanno numeri». Il metodo del "porta a porta".

Il deputato regionale Castiglione è stato interrogato ieri dal giudice delle indagini preliminari di Catania Anna Maria Cristaldi e ha negato le contestazioni. «Non ho fatto alcuno scambio elettorale», ha messo a verbale. Ma la procura insiste nelle accuse: «Le espressioni utilizzate da Giuseppe Castiglione e dal padre Santo dimostrano la gratitudine per l'aiuto elettorale ricevuto». Il riferimento è alle intercettazioni del 27 settembre 2022. «Terminato lo scrutinio, Domenico Colombo veniva chiamato da Antonino Bergamo (un altro esponente del clan, ndr), al quale passava Giuseppe Castiglione: «Abbiamo vinto, abbiamo vinto... ci vediamo presto», dicevano. Quella sera, al telefono parlò pure il padre di Castiglione. Scrive ancora la procura: «Si rivolgevano a Bergamo utilizzando il plurale, palesando la consapevolezza che Giuseppe Castiglione avrebbe agevolato-rappresentato gli interessi di Cosa nostra nell'assemblea regionale siciliana». Quella sera, Colombo disse a Bergamo: «Siamo arrivati secondi, prima è arrivato Giuseppe Lombardo con 15 mila voti, noi con 5.500 voti». Noi. Giuseppe Casti-

glione rispose: «Ora fallo divertire, poi ci andiamo alla carica». Annotano ancora i magistrati: «Bergamo confermava che certamente Castiglione era consapevole che da lì a breve avrebbe dovuto dar seguito alle disponibilità promesse a Cosa nostra».

In realtà, secondo i pm, Castiglione aveva già fatto un gran favore al clan Santapaola, facendo approvare il regolamento cimiteriale quando era a presidente del consiglio comunale di Catania. Il suo ultimo atto. «Il gruppo del Castello Ursino - spiega il gip - puntava alla gestione dei sistemi cimiteriali facendo ricorso allo strumento della finanza di progetto, mediante una società riconducibile a un imprenditore campano».

## Il deputato regionale è stato interrogato ieri dal gip Cristaldi di Catania e ha negato le contestazioni

### La scheda I manifestanti di allora e ora

**1** **La prima marcia**  
Il 26 febbraio 1983 si tiene la marcia da Bagheria a Casteldaccia, la strada di fuga nel cosiddetto "triangolo della morte"

**2** **Il 42° anniversario**  
Quarantadue anni dopo, torna la marcia: l'appuntamento è alle nove in piazza Garibaldi a Bagheria

### Il deputato coinvolto



Giuseppe Castiglione il deputato regionale dei "Popolari e autonomisti" finito in manette lunedì mattina con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso



Peso: 1-14%, 2-37%, 3-4%

## Hacker filorussi contro enti locali e comune di Catania

LEANDRO PERROTTA pagina 3

### HACKER RUSSI CONTRO LE PROVINCE SICILIANE E IL COMUNE DI CATANIA «Subito un attacco ddos ma nessun dato è stato rubato»

LEANDRO PERROTTA

**CATANIA.** Gli attacchi degli hacker hanno raggiunto anche gli enti locali siciliani. E potrebbe trattarsi dei filorussi NoName057(16), che negli scorsi giorni avevano annunciato le operazioni ai danni dei siti istituzionali italiani come ritorsione per le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulla Russia, paragonata al Terzo Reich nazista. Ieri mattina sono stati attaccati vari siti della Pubblica amministrazione locale. Irraggiungibili per alcune ore i siti delle Province di Trapani, Ragusa, Caltanissetta, Enna e del Comune di Catania, oltre che della Regione Puglia. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ha allertato i bersagli e le autorità e fornito suggerimenti per la mitigazione dell'impatto.

«Si è trattato di un attacco ddos, tecnicamente un attacco "distributed denial of service" (letteralmente "attacco distribuito di diniego del servizio") in cui migliaia di richieste vengono indirizzate da server remoti ai siti istituzionali. In pratica, semplificando, aumentano il traffico verso un sito e lo mettono fuori uso», spiega Marcello La Bella, dirigente del Centro Operativo Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale della Sicilia Orientale. Le origini dell'attacco sono ancora da verificare, «operazione che verrà fatta non appena avremo i log, in modo da studiare il flusso di questi overflow, per capirne la matrice», spiega La Bella. Ma l'origine dal gruppo filorusso sembra al momento l'ipotesi più probabile. «Da sottolineare è che tutti i servizi sono stati ripristinati e senza perdita di dati. I problemi più evidenti si sono limitati alla mancata visione dei vari siti web istituzionali. Abbiamo già informato la procura distrettuale di Catania», conclude La Bella.

Come spiegato da Vincenzo Passanisi, dirigente dei Servizi informatici del Comune di Catania «le richieste provenivano da molte aree geografiche, e siamo riusciti con il firewall a isolare pian piano le origini. Il sito pubblico è stato ripristinato intorno alle 11,30 del mattino. L'attacco è invece iniziato intorno alle 6, e già dopo un paio di ore i servizi interni, come quelli dell'anagrafe, erano al sicuro», spiega il dirigente co-

munale.

La dinamica delle operazioni di difesa è stata «coordinata con l'agenzia nazionale per la sicurezza informatica, e abbiamo prima individuato le fonti di attacco e poi pian piano circoscritto il quadro. Abbiamo avuto inizialmente i maggiori attacchi dalla Georgia, negli Stati Uniti d'America. Una volta isolata questa fonte, gli attacchi sono proseguiti da server localizzati nell'isola di Cipro. Isolati anche questi, l'azione è proseguita dai Paesi dell'est Europa, in particolare dalla Bulgaria. Questo - prosegue Passanisi - ci dimostra che si tratta di un'attività altamente organizzata, da diverse sedi». Si tratta quindi di modalità "classiche" degli attacchi di tipo ddos. «Vengono effettuati usando degli script, istruzioni codificate in remoto. Senza una analisi approfondita, che stà già effettuando la Polizia Postale, non abbiamo però possibilità di individuare l'origine primaria. Ne sapremo di più quando verranno analizzati i vari log quindi». E in questo quadro, che come conferma il dirigente del capoluogo etneo non ha causato nessun *data breach*, «risolvere l'attacco all'indirizzo pubblico del sito istituzionale è stato l'intervento più complesso».

Gli attacchi di NoName057(16) da una decina di giorni hanno riguardato per lo più soggetti operanti nei settori governativo, trasporti, finanziario, energetico e della difesa. Ma anche grandi aziende italiane che operano a livello internazionale. Tra le più note Leonardo, Alpi Aviation, Marcegaglia e Parmalat. Al momento non è possibile prevedere quali saranno i prossimi obiettivi degli hacker.



Peso:1-1%,3-18%

# Castiglione, «imbarazzo» in Antimafia Ecco cosa succede con il seggio all'Ars

**Legge Severino.** Per il deputato dell'Mpa scatterà la sospensione «di diritto», non la decadenza

**PALERMO.** «Un fatto che ha creato qualche elemento di imbarazzo da parte dell'Antimafia, per le vicende che hanno riguardato un componente di questa commissione, che non è un luogo di impunità o di immunità». Antonello Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale, commenta così l'arresto del deputato, ed ex collega in commissione, Giuseppe Castiglione. L'autonomista è stato arrestato lunedì dal Ros dei carabinieri per voto di scambio politico-mafioso nell'ambito dell'operazione antimafia Mercurio, contro la famiglia di Cosa nostra Santapaola-Ercolano.

«La commissione ha avviato le procedure per la decadenza da componente - afferma Cracolici - In Sicilia la politica incrocia la criminalità nei territori. Non so se è la criminalità che cerca la politica o viceversa. Cosa nostra, attraverso i suoi referenti territoriali, ha sempre avuto l'interesse a costruire un sistema di relazione con tutto il sistema pubblico istituzionale e con la politica. Attraverso questo condizionamento ha un valore reputazione attrattivo per tutti coloro che si rivolgono ai mafiosi per risolvere i propri problemi».

Castiglione si è dimesso dalle commissioni e dal gruppo parlamentare autonomista. Ma potrebbe mantenere il suo scranno all'Ars, a meno di non dimettersi anche dalla carica elettiva. La legge Severino prevede che scatti immedia-

tamente la sospensione al momento dell'applicazione di una misura cautelare come l'arresto in carcere (Castiglione è in quello di Bicocca), i domiciliari o il divieto di dimora nel territorio in cui è stato eletto. Si tratta della sospensione «di diritto», che viene decretata direttamente dal presidente del Consiglio dei ministri, e notificata all'Ars che ne prende atto. In caso di revoca delle misure cautelari, Castiglione potrebbe riprendere il suo posto.

A sostituire Castiglione a Palazzo dei Normanni dovrebbe arrivare la persona arrivata subito dopo di lui alle ultime elezioni regionali: Alessandro Porto, autonomista, assessore alla Protezione civile del Comune di Catania. Lui, però, dice chi lo conosce, è più che mai scosso da quanto accaduto al collega di partito e compagno di militanza

I casi di deputati Ars sospesi non sono mancati: tra il 2019 e il 2020, Pippo Gennuso - sospeso, poi tornato in carica, poi decaduto - era stato protagonista di una staffetta con l'attuale senatrice Daniela Ternullo.



Peso: 20%

**CATANIA**

Fondi per San Cristoforo  
il Comune punta su via Plaia  
con un "percorso turistico"

# Fondi San Cristoforo: si punta su via Plaia

**Solo 20 milioni.** Ridotti di un quinto, i fondi del "decreto Caivano" basteranno ora solo per quattro grandi operazioni un percorso "verde" fino al faro, il rifacimento della scuola "Dusmet-Doria", campi sportivi all'aperto e una palestra

**Il sindaco: «Per una rigenerazione vera servirebbe un miliardo Abbiamo dovuto rinunciare a rifare la conceria»**

Illustrate ieri le proposte per spendere i fondi - ridotti a 20 milioni - del "decreto Caivano". Sarà anche rifatta la scuola Dusmet-Doria, e realizzati una palestra e campetti

**LEANDRO PERROTTA** pagina II

**LEANDRO PERROTTA**

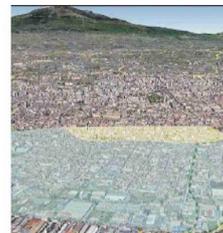
Alla fine saranno solo 20 milioni i fondi provenienti dal cosiddetto "decreto Caivano" da destinare ad attività di recupero sociale dei giovani del quartiere di San Cristoforo. Ieri il Comune di Catania, nel corso di una grande assemblea tenutasi nel salone di Palazzo dei Chierici in piazza Duomo, ha illustrato la sintesi delle varie proposte da inviare al commissario governativo Fabio Ciciliano. E il sindaco Enrico Trantino è stato da subito chiaro: «Una vera rigenerazione del quartiere costerebbe un miliardo di euro, per una ipotesi minimale non meno di 250 milioni. In questo momento le nostre risorse sono solo 20 milioni, peraltro iva compresa. I fondi sono stati ridotti quindi di 5 milioni. Non possiamo fare tantissimo, quindi, ma sarà comunque un importante segnale per il quartiere», ha

detto Trantino.

Le proposte comprendono «la realizzazione di strutture sportive nei pressi della scuola Rita Atria di via Gramignani e un percorso turistico pedonale attrezzato tra via Sant'Angelo Custode e lungo tutta la via Plaia. Del resto questa è la strada maggiormente usata dai turisti, perché la più breve dal centro per raggiungere il litorale». L'intervento costerà 4,5 milioni, ed è il maggiore tra quelli previsti, con un "corridor verde" fino al faro. Verrà poi realizzata una palestra annessa all'Istituto Madonna della Provvidenza di via Concordia, al costo di 3,2 milioni.

Ma c'è anche una rinuncia, e riguarda l'intervento a maggior costo preventivato. «Volevamo recuperare l'ex conceria di via Plaia, ma non lo faremo perché gli interventi possono essere solo su immobili di proprietà del Comune». Nel piano presentato ieri il recupero dell'ex sito industriale, non lontano dal faro Biscari e attualmente all'asta per 1,1 milioni, doveva costare 8,5 milioni di euro, con l'intento di stabilire qui «un istituto comprensivo, ovvero il vicino plesso dell'istituto Dusmet-Doria, che verrà invece comunque demolito e ricostruito». Il costo di quest'altro intervento, così come previsto dalla Direzione urbanistica del Comune, è di 3,4 milioni di euro. Inizialmente questo plesso sarebbe dovuto diventare un

nuovo "Centro urbano per il Servizio sociale territoriale", ma la prospettiva è ora quella di farne «una scuola con altissimo contenuto tecnologico e digitale, in modo da dare un impulso anche allo studio delle materie scientifiche o Stem», ha spiegato Trantino. Nel salone c'erano il vicesindaco La Greca, vari assessorie consiglieri comunali e decine di rappresentanti dei gruppi che hanno presentato proposte. A iniziare dalle 83 realtà del "Cantiere per Catania", guidato dall'ex prefetto Claudio Sammartino, e proseguendo con i rappresentanti dei Salesiani de La Salette, della parrocchia Angeli Custodi, delle scuole del territorio, di Spazio 47, di Gammazita, di Officine Culturali, di Memoria e Futuro, di Diametro, di Confcooperative, dei sindacati Cgil e Sunia, di Unicef, del Comitato Federico II e di tante altre associazioni. Impossibile elencarle tutte, ma come sottolineato dal sindaco Trantino «tutti gli studi e le proposte saranno preziosi per il Pug, il Piano urbanistico generale». ●



L'assemblea di ieri a Palazzo dei Chierici



Peso: 13-5%, 14-32%

# «Pfizer cambia le proprie strategie occorre salvare il sito catanese»

**L'allarme. Monta la preoccupazione del sindacato: chiesto incontro al sindaco e al prefetto**

Filctem-Cgil, Uiltec-Uil, Femca-Cisl, Ugl-Chimici e Fialc-Cisal Catania hanno chiesto un incontro al prefetto Librizzi e al sindaco Trantino perché «fortemente preoccupate circa l'attuale situazione del sito etneo del colosso farmaceutico americano Pfizer».

Il timore, manifestato in più occasioni dalle sigle sindacali - ma senza mai ottenere risposte dall'azienda - è che la Pfizer possa lasciare Catania trattandosi di un «sito specializzato principalmente nella produzione di due antibiotici iniettabili sterili, di cui uno con brevetto scaduto (generico) e l'altro in scadenza, al momento fuori da qualunque piano di investimenti da parte della casa madre».

In particolare, Filctem-Cgil, Uiltec-Uil, Femca-Cisl, Ugl-Chimici e Fialc-Cisal Catania temono che P-

fizer possa attuare uno spin-off del ramo degli iniettabili sterili e conseguentemente lasciare lo stabilimento di Catania fuori dal proprio network, «compromettendo irrimediabilmente i livelli occupazionali».

Dopo la pandemia - si legge in una nota unitaria dei sindacati - la Pfizer si è trasformata in una biotech company, il cui nuovo focus è quello di ricercare e produrre nuovi prodotti in grado di guarire tumori, obesità e malattie rare. Stiamo assistendo a un profondo e radicale cambiamento industriale, nel quale Pfizer U.S.A. sta concentrando i suoi sforzi nello studio e nell'applicazione di tecnologie legate al campo della biologia, quello che domani sarà il punto di riferimento nella difesa della salute, ossia le biotecnologie.

Attualmente Pfizer è leader in

questo nuovo campo «ed è in forte fermento circa la rimodulazione dei suoi asset strategici, che la stanno vedendo protagonista di acquisizioni, e collaborazioni mirate con altre società per sviluppare nuovi processi di produzione farmaceutica altamente qualitativi».

Ed ecco perché i sindacati chiedono aiuto al prefetto e al sindaco. Sarà infatti necessario «verificare quale sia la reale volontà aziendale circa le sorti dello stabilimento etneo».

«Ai piedi dell'Etna vengono prodotti antibiotici iniettabili sterili uno con brevetto scaduto e l'altro in scadenza»

**Grido d'allarme dei sindacati per il sito della Pfizer**



Peso: 28%